

Viaggio tra i "dimenticati" della popolosa frazione di Montebello Jonico

Masella, dove l'acqua è avvelenata

C'è l'arsenico, residenti in lotta da due anni: «Ci negano pure la riduzione del canone»

Federico Strati
MONTEBELLO JONICO

Tra pochi giorni compirà due anni. Non stiamo parlando di un bimbo che cresce mese dopo mese per la gioia dei genitori, ma di un'ordinanza di inibizione dell'acqua all'uso umano. Era il 17 aprile del 2013 quando il sindaco dell'epoca, Antonio Guarna, emise il provvedimento di non potabilità delle acque erogate nell'abitato di Masella, reso necessario in quanto, a seguito di un prelievo effettuato dall'Arpacal in un pozzo, furono riscontrate tracce di arsenico superiori ai limiti di legge: 20 microgrammi al litro a fronte di valori massimi consentiti pari a 10. Da allora, per circa 700 persone (anche i residenti delle borgate limitrofe Mastropietro, Lianò, Placa e Moro) è iniziato un autentico calvario, lungi dall'essere concluso, visto che quell'ordinanza è ancora in vigore e il problema non è stato risolto. È stata attivata una task force fra Comune, Asp, Arpacal e Soricall, si sono susseguiti incontri, tavoli tecnici, campionamenti su pozzi privati e fontanelle pubbliche, è stato realizzato persino un nuovo pozzo ma, ad oggi, l'acqua dei rubinetti non è potabile.

Legittimamente inferociti, i residenti le hanno provate tutte, ricorrendo anche allo strumento della petizione popolare consegnata ai commissari, con tanto di minaccia di azioni legali sia di natura penale che risarcitoria. Lamentano in particolare la mancanza di informazioni sullo stato delle cose. Gli ultimi aggiornamenti ufficiali forniti alla popolazione risalgono allo scorso luglio. Non furono notizie buone. Sul sito del Co-

mune vennero pubblicati esiti ancora "positivi" di prelievi in due pozzi e in una fontana pubblica.

«Gazzetta del Sud», che innumerevoli volte si è occupata della questione fin dagli inizi, si è recata sul posto, dando voce ai cittadini. Scarsa comunicazione, rischi per la salute, crollo dell'economia locale, insostenibilità della situazione: queste le principali problematiche evidenziate dagli intervistati. «I ritardi si accumulano - ci dice Claudia Pugliese - ma ad oggi non abbiamo avuto risposte esaurienti e confortanti. A Masella risiedono molti anziani che non hanno la macchina per poter prendere l'acqua altrove, né mai autobotti, come ci saremmo aspettati, hanno rifinito i nostri serbatoi. Se serve una protesta eclatante siamo pronti a metterla in atto. L'acqua è un bene primario e pubblico: non si può morire d'acqua».

«È una situazione vergognosa - aggiunge Francesco Lavilla -



La borgata Masella, insieme alle limitrofe frazioni Mastropietro, Lianò, Placa e Moro, raggiunge i settecento abitanti

la. - Ci hanno portato al punto di prelevare un campione d'acqua e portarlo a Ganzirri a spese nostre per avere notizie più precise. A molte persone bruciano gli occhi, ad altre sono venute allergie, così non si può andare avanti. Ci siamo permessi di chiedere la riduzione del canone idrico, ma ancora non ci è stato comunicato nulla in merito».

Santo Bruzio gestisce una pizzeria e non nasconde i disagi da due anni a questa parte. «Quotidianamente - ci racconta - sono costretto ad andare fuori con bidoni e cisterne per prelevare l'acqua per poter impastare la pizza. Il calo della clientela è stato inevitabile. Alvevo produttivo tutto il paese è penalizzato». «Sono stato uno dei promotori della petizione popolare - afferma Pippo Calabrò - ma di risposte ancora non ne abbiamo avute. L'auspicio è che la nuova amministrazione si faccia carico del problema e lo risolva immediatamente, mettendolo al primo punto del programma di governo». Vogliamo solo che vengano tutelati i nostri diritti - fa eco il giovanissimo Roberto Rodà - e l'acqua potabile è uno di questi».

Il parroco del paese, don Giovanni Gattuso, fa un amaro punto della situazione: «Tanta gente si rivolge a me per chiedere di fare qualcosa. I cittadini sono delusi perché vogliono sapere quando l'acqua tornerà ad essere potabile, ma le autorità competenti non forniscono risposte. L'acqua all'arsenico, così come la spazzatura, le strade pericolose, il dissesto idrogeologico e la carenza di illuminazione pubblica sono questioni fondamentali per le quali abbiamo sempre reclamato maggiore attenzione. È del tutto normale, quindi, che la gente si

disaffezioni alla politica, così come è inconcepibile - conclude don Giovanni - che a distanza di due anni la questione arsenico non sia stata ancora risolta».

Un episodio su tutti, infine, rende bene l'idea di come il problema arsenico continui ad essere trattato con leggerezza sconcertante. Nella fontana sita lungo la provinciale S.Elia/Fossato non c'è affisso alcun avviso di non potabilità. I residenti raccontano che qualche settimana fa un gruppo di ciclisti aveva fatto sosta proprio lì per dissetarsi. Solo l'intervento di una signora che abitava lì vicino ha impedito che qualcuno bevvesse l'acqua contaminata. A Masella, purtroppo, accade anche questo. ◀



Acqua imbevibile. La questione arsenico a Masella e dintorni è irrisolta dal lontano 17 aprile 2013

Hanno detto

«L'acqua per le pizze? La trasporto»

● **Santo Bruzio, pizzaiolo:** «Quotidianamente sono costretto ad andare fuori con bidoni e cisterne per prelevare l'acqua per poter impastare la pizza. Il calo della clientela comunque è stato inevitabile».

● **Francesco Lavilla:** «È una situazione vergognosa, a molte persone bruciano gli occhi, ad altre sono venute allergie, così non si può andare avanti. Ci siamo permessi di chie-

dere la riduzione del canone idrico, ma ancora non ci è stato comunicato nulla in merito».

● **Don Giovanni Gattuso, parroco:** «L'acqua all'arsenico, così come la spazzatura, le strade pericolose, il dissesto idrogeologico e la carenza di illuminazione pubblica, sono questioni per le quali abbiamo sempre reclamato maggiore attenzione. È del tutto normale che la gente si disaffezioni alla politica...».